



*gli artisti della Moon Gallery:*

Renzo Pasquale

Jone Suardi

Lorenzo Viscidi Bluer

Fondazione Fava - Catania

Giuseppe Fava

Alberta Vita

Annamaria Zanella

*ideazione e coordinamento*

Sofia Pavanello

Cesare Barbieri

*curatori*

Francesca Ferri

Simone Zaggia

*progetto grafico*

Massimo Malaguti

*hanno sostenuto la realizzazione della Moon Gallery:*



*con il patrocinio di:*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Comune di Padova



*con il contributo di:*



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo



*hanno contribuito all'allestimento:*

**Università di Padova:**

Centro di Ateneo di Studi e Attività Spaziali

"Giuseppe Colombo" - CISAS

Dipartimento di Biologia - DiBio

Dipartimento di Fisica e Astronomia

"Galileo Galilei" - DFA

Dipartimento di Scienze biomediche - DSB

Istituto Nazionale di Astrofisica - Osservatorio  
Astronomico di Padova - INAF OAPD

Austrian Space Forum (OeWF)

Nanoracks

*Evento cofinanziato dal PRIN 2017 - Dipartimento di  
Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali  
(SPGI)*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Comune di Padova  
Assessorato alla Cultura



# Lo Spazio di Padova

Scienza, tecnologia,  
arte e storia

Padova - Galleria Cavour  
3 - 15 settembre 2022

Lunedì - Venerdì 15-19  
Sabato e Domenica 10-13 / 15-19  
Ingresso libero



L'immagine in copertina visualizza i due elementi portanti della mostra: scienza e tecnologia da un lato, arte dall'altro.

Le grandi ali spiegate della sonda Rosetta fanno volare il nostro pensiero verso una delle meraviglie del Sistema Solare, verso quelle comete di cui la missione Giotto del 1986 dimostrò per la prima volta l'esistenza di un nucleo solido di polveri e ghiaccio.

Una missione tutta europea, italiana, e patavina come dice il nome stesso, che richiama la cometa dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni e chi contribuì alla missione, il grande meccanico celeste padovano Giuseppe Colombo.

Come la Giotto, anche Rosetta, la prima sonda che riuscì navigare attorno a un nucleo cometario per quasi due anni, dal 2014 al 2016, e che, come la stele ha contribuito a decifrare i geroglifici cometari, ha portato nello Spazio tanta scienza e tecnologia padovana, e il ricordo di chi esplorò l'Egitto nel XIX secolo, Giovanni Battista Belzoni.

D'altra parte, come possiamo dimenticare che l'Italia fu la terza nazione al mondo, dopo l'URSS e gli USA, ad accedere allo spazio extra-terrestre?

La grande intuizione del veneziano Gen. Luigi Broglio, che lanciare un razzo dall'equatore comporta un grande risparmio energetico, portò alla creazione della base di Malindi in Kenia, da cui il satellite *Uhuru* (che significa libertà nel linguaggio swahili), concepito dal Premio Nobel italiano Riccardo Giacconi, aprì l'esplorazione dell'Universo nei raggi X.

Chi meglio di Galileo Galilei potrebbe impersonare il connubio tra scienza, tecnologia e arte? Galileo fu non solo fisico, astronomo e tecnologo, ma anche musicista e compositore, letterato e eccellente conoscitore della tecnica pittorica del chiaroscuro. Proprio questa capacità di interpretare il chiaroscuro gli permise non solo di vedere la superficie lunare come altri prima di lui, ma di capire quello che vedeva.

Il cubo dorato a lato di Rosetta, opera dell'artista Renzo Pasquale e presente nella mostra, riporta l'effigie di Galileo e fa intravedere i disegni lunari del *Sidereus Nuncius*, con il gioco di luci e ombre proiettate dal Sole, la presenza di crateri, monti e valli, un suolo cioè formato di una materia non diversa da quella terrestre, come dice lo stesso Galileo.

Proprio il suolo su cui si poseranno future missioni umane per stabilire habitat di lunga durata, prima sulla Luna e più avanti su Marte.

La mostra contiene vari elementi di questi futuri habitat, tute, attrezzature, strumenti, e anche il primo tentativo di esportare nello spazio extra-terrestre una galleria d'arte.

Vi figura infatti una copia della Moon Gallery, ora in volo sulla Stazione Spaziale Internazionale, e tra questi capolavori in miniatura compaiono quelle di 5 artisti padovani che accettarono la sfida di miniaturizzare le loro opere con l'utilizzo di materiali compatibili con le durissime condizioni dello spazio.

Tra queste figura il cubo dorato di Renzo Pasquale, che riporta anche la città di Padova e l'incisione degli 800 anni dell'Università di Padova. Sulla Luna ci sarà dunque la perenne celebrazione di questo anniversario e della città di Padova. Vi sono poi altre due opere di origine patavina ma di natura più sociologica che artistica, forniti dalla Fondazione Fava di Catania.

Scienza, tecnologia, innovazione, arte: ecco gli ingredienti di una mostra che sicuramente affascinerà il visitatore.